2ª Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento settantuno, il giorno 14 dicembre.

Ad istanza dei signori Carolina Severino vedova di don Ferdinando Luperto, donna Nicoletta Severino autorizzata dal di lei marito don Michele Lupinacci, e don Francesco Russo, quale erede di don Marcello Severino, per l'intermedia persona della fu donna Zenobia Russo moglie dal suddetto Severino, tutti domiciliati in Lecce.

Io Tommaso Quarta ho dichiarato ai signori Antonio De Simone, domiciliato in Vernole, Giandonato Antonucci, domiciliato in Pisignano, e Francesco Carlino, domiciliato in Lecce, non che ai sottoscritti individui citati per pubblici proclami mediante la sentenza del tribunale civile di Lecce del dì 11 dicembre 1869, registrata con marca da bollo, che gl'instanti fanno la legale richiesta perchè i convenuti somministrassero un nuovo documento a loro spese per la decima che pagano agl'instanti medesimi dei frutti dai fondi che posseggono essi convenuti nell'ex-feudo di Pisignano, alla base delle decisioni dell'ex-Commissione feudale dei 18 ottobre 1809 ed 11 luglio 1810, debitamente avvalorate nel 1838, e ciò con qualunque modo legale.

Quante volte fra i termini di cinque giorni non avranno essi convenuti adempito all'obbligo dianzi espresso, restano ora per allora citati per la seconda volta a comparire dinanzi al tribunale civile di Lecce fra il termine di 30 giorni per sentirsi condannare a somministrare il nuovo documento di cui sopra, ed alla base delle decisioni dell'ex-Commissione feudale che giustificano la presente dimanda.

Si sentiranno dei pari condannati alle spese del giudizio ed al compenso dell'avvocato.

I titoli saranno esibiti per legge.

Ho dichiarato da ultimo che il signor don Michele Lupinacci rappresenterà gl'instanti nella qualità di procuratore e don Alessandro De Donno nella qualità di difensore, avvocati entrambi domiciliati in Lecce.

Due copie del presente atto ho consegnato al signor Michele Lupinacci procuratore per farne l'inserzione a termine di legge.

TOMMASO QUARTA usciere.

Elenco dei reddenti che debbono la decima dei signori donna Carolina e donna Nicoletta Severini e don Francesco Russo, dell'ex-feudo di Pisignano.

Giandonato Antonucci, domiciliato in Pisignano. Raffaela Casotti erede di Angelo Martirani, Lecce. Salvatore Antonucci Oronzo, Raffaele, Pantaleo, Gaetano e Giuseppe Antonucci, Pisignano. Vita Antonucci moglie di Luca Pasco, Carpignano. Nicolina de Matteis vedova di Antonucci, idem. Pantaleo Antonucci, id. Lorenzo de Matteis, Gaetano e Oronzo, idem. Vita de Matteis e Domenico Specchia coniugi, idem. Gaetano de Matteis, Pisignano. Carolina Antonucci vedova di Dematteis, idem. Giuseppe Conte, Vito Conte, Vito Nicola Iogrosso, Pisignano. Giuseppe *alias* Tiso, Merine. Antonio de Simone, Vernole. Pantalea Conte vedova di de Carlo, idem. Donna Francesca Carlino, Lecce. Donna Mariantonia e donna Raffaela, idem. Donna Mariantonia de Pascalis vedova di don Donato Carlino, idem. Padre Luigi Mancarella ex-teatino, Napoli. Maria Antonia de Pascalis vedova di Carlino, Lecce. Giuseppe de Giorgi, Lizzanello. Vita Rosa Ingrosso vedova di Vito Maria de Pascalis, Raffaela, Francesca, Giuseppa, Cristiana e Carmela de Pascalis, Pisignano. Carlo Antonucci, idem. Eredi di Vita Saetta, Michela e Mariantonia, Pisignano. Giuseppe Conte, idem. Oronzo de Matteis, idem. Giuseppe Conte, Vita Conte vedova di Antonio de Pascalis, Carlo Antonucci e Luigi de Pascalis, idem. Gaetano de Matteis, Vernole. Lazzaro Papa ex-arciprete, id. Arciprete di Acaia, Acaia. Congrega della Madonna del Rosario, Pisignano. Arciprete di Sturdà, Sturdà. Gaetano de Matteis fu Ferdinando, Pisignano. Vito Capone, Castri. Vincenzo Franco, Lecce. Eredi del Conte Guidotti e Petronilla Ette vedova Guidotti, Lecce. Congrega di carità di Lecce. Giuseppe Antonucci sacerdote, Pisignano. Capitolo e Demanio di Pisignano. Alessandro Isacco, arciprete, idem. Vito Lisciano ed Addolorata Isacco coniugi, Merine. Lazzaro Mello e Giuseppa Isacco coniugi, idem. Vito Nicola de Carlo, Vernole. Salvatore Antonucci, Pisignano. Michelangelo Colaci, idem. Lazzaro Carlucio, idem. Salvatore Antonucci, idem. Carmela Guidotti, Id. Eredi di Vito de Matteis. Luigi e Pasquale, e Domenica Quarta vedova di Dematteis, idem. Angela Baglivi, id. Eredi di Donato Margiotta, Vita Padalino vedova di Margiotta e figli, idem. Vito Orlando, Sternatia. Carlo Antonucci e Pasquale Sansonetti, Vernole. Demanio per la casa S. Paolo, Lecce. Stefano de Pascalis, Pisignano. Pantaleo Bottazzo, idem. Vincenzo Quarta canonico, Lecce. Maria Linciano, Pisignano. Notar Francesco Costantini, S. Donato. Vito Nicola de Carlo, Vernole. Pasquale Sansonetti, idem. Grazia de Giorgi, idem. Luigi Villani, Lecce. Oronzo Concetto Onsurachi, Lecce. Giovanni Rizzo, Lecce. Trojano Sansonetti, Vernole. Orazio Sansonetti, idem. Luciano de Carlo, idem. Luigi Dal Prato, Copertino. Don Carlo Colaci, Melendugno. Vito Donato d'Oria, Castri. Pasquale Romano, Lecce. Nicola Margiotta, Pisignano. Gaetana Ingrosso vedova di Vincenzo Mancini, Sturdà. Vito Antonio Cipriano, Pisignano. Giuseppe Ingrosso, Castri. Salvatore Santo, idem. Vito de Matteis, idem. Carlo Antonucci, Pisignano. Luigi Ingrosso, idem. Eredi del fu Domenico Ingrosso Salvatore e Giuseppe Pantaleo Ingrosso, Merine. Michelangelo de Matteis, Pisignano. Eredi di Marcello Antonucci, Vernole. Vito Nicola Ingrosso, Pisignano. Eredi del canonico de Saverio Giuseppe Greco sacerdote, Lecce. Capitolo di Castri o l'arciprete, Castri. Eredi di Gaetano Guerra ed Agostino Guerra, Sturdà. Gaetano Antonucci fu Liberato, Pisignano. Parrocchia della Madonna della Porta, Lecce. Lucio Antonucci, Pisignano. Matteo Carrozzo, Sturdà.

Per le chiese, parrocchie e corporazioni ecclesiastiche di qualunque natura, restano ancor citati il Demanio e l'Economato Generale che le rappresentano secondo le leggi vigenti.

La presente citazione è fatta in reiterazione a quella del dì 14 dicembre 1868, registrata in Lecce a' 18 detto mese ed anno, mod. 3, vol. 20, fol. 73, esatto lire 1 10. Bargis, ed a tutti quelli che non hanno riconosciuto il diritto degli instanti nè costituito procuratore. Onde chi non comparirà sarà giudicato in contumacia.

946 TOMMASO QUARTA, usciere.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª pubblicazione)

A termini e per gli effetti del regio decreto 8 ottobre 1870, numero 5942, si fa noto:

Che il Regio tribunale civile e correzionale di Brescia col decreto 31 gennaio 1872, numero 26, provocato dal signor conte cavaliere Girolamo Fenaroli fu conte Batolomeo, ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento al nome ed in esclusiva proprietà del prefato conte Girolamo Fenaroli fu conte Bartolomeo, delle rendite inscritte sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano e qui sottodescritte, (tolto il vincolo di sostituzione apparente dalla descrizione relativa) siccome ad esso passate per titolo di successione testata rispettivamente dai defunti conti Ippolito e Bartolomeo Fenaroli, e in relazione per quanto ai titoli sottoposti a vincolo anche alla sostituzione ordinata dal defunto conte Giovanni Antonio Fenaroli del fu nobile conte Bartolomeo, e a norma, il tutto, dell'atto divisionale 7 giugno 1871, n. 789 — 1719 rogiti Gerardi.

DESCRIZIONE
dei titoli da intestarsi come sopra al nome del conte Gerolamo Fenaroli.

1. Certificato numero 20222, in data Milano il 5 dicembre 1862, per l'annua rendita inscritta sul Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia di lire 35, consolidato cinque per cento, creazione per legge 10 luglio 1861 e decreto Reale 28 stesso mese ed anno, intestato al nome di Fenaroli conte Bortolo di Brescia.

2. Certificato numero 23075, in data di Milano il 15 gennaio 1863, per l'annua rendita di lire 760, inscritta sul Libro del Debito Pubblico italiano, consolidato e creazione come sopra a favore dei conti Bartolomeo ed Ippolito Fenaroli fratelli fu Girolamo, col vincolo della sostituzione fedecommissaria, a favore dei figli maschi nati e nascituri.

3. Certificato num. 23076, di eguale data, intestato e vincolato come sopra per la rendita di lire 815 inscritto sul predetto Libro del Debito Pubblico, consolidato e creazione suddetti.

4. Assegno provvisorio nominativo numero 10682, correlativo al suddetto certificato numero 23075, per la rendita di lire 4 81, legge 4 agosto e decreto Reale 5 settembre 1861, 5 per 100.

5. Assegno provvisorio nominativo numero 10683, correlativo all'altro suddetto certificato numero 23076, per la rendita di lire 3 39 legge e Reale decreto suddetti, cinque per 100.

6. Certificato numero 39833, in data di Milano il 12 giugno 1865, consolidato cinque per cento, creazione per legge 10 luglio 1861 e Reale decreto 28 stesso mese ed anno, intestato al conte Bartolomeo Fenaroli e vincolato a sostituzione fidecommissaria a favore dei suoi maschi nati e nascituri per la rendita di lire 275, inscritta sul Libro del Debito Pubblico italiano.

7. Certificato numero 14599, in data di Milano 20 settembre 1862, per la rendita di lire 25, consolidato e creazione come sopra, inscritta sul Libro del Debito Pubblico italiano a favore di Fenaroli conte Bartolomeo con vincolo di sostituzione fidecommissaria a favore dei figli maschi nati e nascituri di lui.

8. Certificato numero 14601 di eguale data, consolidato e creazione suddetti, intestato e vincolato come sopra per la rendita di lire 100, inscritta sul detto Libro del Debito Pubblico.

9. Certificato numero 14600 di eguale data, consolidato e creazione come sopra, per la rendita di lire 25, inscritta sul detto Libro del Debito Pubblico, intestato a favore del conte Ippolito Fenaroli con vincolo di sostituzione fidecommissaria a favore dei suoi figli maschi nati e nascituri.

10. Certificato numero 14602 di eguale data, consolidato e creazione suddetti, intestato e vincolato come sopra, per la rendita di lire 100, inscritta sul Libro anzidetto.

11. Assegno provvisorio nominativo n. 6012, correlativo al certificato num. 14601, per la rendita di lire 2 50, legge 4 agosto e decreto Reale 5 settembre 1861, 5 per 100.

12. Assegno provvisorio nominativo numero 6013 correlativo al certificato numero 14602, per la rendita di lire 2 50, legge 4 agosto e decreto Reale 5 settembre 1861, 5 per 100.

1281 Dott. GIUSEPPE CASARI, notaio.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Palermo, prima sezione, sulla istanza dei signori Gaetano, Giuseppe, Francesco Croce ed Enrico Pirajno fratelli del fu Pietro, e dal signor Francesco Abbadessa Villanueva fu Giuseppe, quale procuratore speciale dei signori Luigi Manzi fu Pasquale e Gregorio Macry fu Saverio con deliberazione del quattro marzo 1872 ha ordinato quanto segue:

Il tribunale civile di Palermo, prima sezione, riunito nella camera di consiglio;

A relazione del giudice signor Gioia;

Vista la soprascritta dimanda dei signori Gaetano Pirajno e consorti;

Visti gli atti prodotti;

Vista la requisitoria del sostituto procuratore del Re che adotta colle fatte osservazioni;

Uniformemente a detta requisitoria;

Fa dritto alla domanda e per lo effetto dispone che la rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia che risulta dai seguenti certificati in totale lire mille trenta, cioè:

1° Di annue lire novecentottanta, col numero 19440, del quindici maggio 1863;

2° Di annue lire trenta del trenta giugno 1863, col numero 20141;

3° Di annue lire cinque del cinque marzo 1863, col numero 18078;

E 4° Di annue lire quindici del dieci dicembre 1863, col numero 15916;

attualmente intestati a favore del sig. Pirajno Pietro di Gaetano, domiciliato in Palermo, fosse, in quanto a lire trecento quaranta annuali, intestata e trasferita a favore del signor Macry Gregorio fu Saverio, domiciliato in Napoli, in quanto a lire trecento annuali a favore del signor Manzella Luigi fu Pasquale, domiciliato in Napoli; e le rimanenti lire trecento novanta fossero convertite in cartelle al portatore per dividersi economicamente agl'istanti quattro fratelli Pirajno nominati Gaetano, Giuseppe, Francesco Croce ed Enrico.

Fatto e deliberato dai signori cavaliere Ignazio Tumminelli presidente, Antonino Pisciotta e Vincenzo Gioia giudici, li quattro marzo 1872.

Firmati: Ignazio Tumminelli — Carlo Arcidiacono vicecanc. aggiunto.

Per estratto conforme alla copia spedita dal cancelliere.

Il procuratore legale
1231 GIUSEPPE OCCHIPINTI, proc.

Citazione per pubblici proclami.

Estratto dagli atti esistenti nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Lecce.

Ai signori presidente e giudici del tribunale civile di Lecce.

I signori don Felice Carignani duca di Novoli, don Ernesto Carignani, cavaliere Ferdinando e Giuseppe Carignani, coniugi contessa Giulia Carignani e conte Francesco del Balzo, coniugi Sofia Carignani e Domenico d'Alessio, essi del Balzo e d'Alessio per la sola autorizzazione, e la signora Natalina Monforte madre ed amministratrice dei minori Carignani, tutti proprietari domiciliati a Napoli, espongono che, dovendo convenire in giudizio tutti i reddenti dell'ex feudo di Novoli e Nubilo, che debbono la decima secondo l'elenco che qui s'inserisce, ed essendo sommamente difficoltosa la citazione nelle vie ordinarie, così pregano la giustizia del tribunale a volere autorizzare la citazione per pubblici proclami ai sensi di legge, citandosi colle vie ordinarie quegli individui che crederà conveniente.

Lecce, 16 novembre 1868.

Firmato — Michele Lupinacci.

Noi Crescenzio Scaldaferri presidente del tribunale civile e correzionale di Lecce;

Letta la dietroscritta dimanda,

Ordiniamo:

Darsi comunicazione al P. M. per la sua requisitoria, ed indi farsene rapporto in Camera di consiglio dal giudice signor Cicogaglione.

Lecce, 18 novembre 1868.

Il presidente — Firmato C. Scaldaferri.

Il Pubblico Ministero:

Veduta la dietroscritta dimanda e l'articolo 146 Codice di procedura civile,

Non si oppone perchè la citazione nei modi ordinari si faccia a dieci dei reddenti da intimarsi: che una copia della citazione sia affissa e rimanga affissa per lo spazio di sei giorni almeno alla porta esterna del municipio de' comuni ove i convenuti sono domiciliati, ed alla porta esterna del locale di pretura.

Lecce, 19 novembre 1868.

Firmato — D. de Gasparis.

L'anno mille ottocento settantuno, il giorno 23 novembre.

Il tribunale civile e correzionale di Lecce prima sezione, riunito in camera di Consiglio, composto dai signori Crescenzo Scaldaferri presidente, Giuseppe Savagnone e Luigi Cicogaglione giudici assistiti dal vicecancelliere signor Cesare Granielio.

Sull'affare iscritto al ruolo di quelli particolari di camera di Consiglio, n. 252, relativo alla dimanda del signor Felice Carignani duca di Novoli, ed altri di Napoli, con la quale chieggono essere autorizzati a poter fare la citazione per pubblici proclami a tutti i reddenti enunciati nell'anzidetto elenco.

Udito il rapporto del giudice signor Cicogaglione commissario.

Letto l'antescritto ricorso e la requisitoria del P. M. Poichè la citazione nei modi ordinari tornerebbe sommamente difficile e dispendiosa nella specie, è giusto permettere che la medesima si faccia per pubblici proclami, e con quelle cautele consigliate dalle circostanze, affinchè si abbiano insieme all'economia le necessarie guarentigie.

Letti ed applicati gli articoli 145 e 152 Codice di procedura civile, e 188 del regolamento generale giudiziario, nonchè il Regio decreto del 12 novembre 1838.

Il tribunale autorizza i signori Felice Carignano duca di Novoli, don Ernesto Carignani, cavaliere Ferdinando e Giuseppe Carignani, coniugi contessa Giulia Carignani e conte Francesco del Balzo, coniugi Sofia Carignani e Domenico d'Alessio, essi del Balzo e d'Alessio per la sola autorizzazione, e la signora Natalina Monforte madre ed amministratrice dei minori Carignani nella qualità come dagli atti domiciliati in Napoli a potere eseguire la citazione per pubblici proclami a tutti i reddenti enunciati nell'elenco, con stabilirsi il termine non minore di un mese per comparire, facendone la inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari di questa provincia ed in quello ufficiale del Regno.

Ordina del pari che la citazione istessa venga notificata nei modi ordinari ai seguenti 3 reddenti, cioè Adelaide Piantera, domiciliata in Novoli, don Benedetto Balsamo, domiciliato a Lecce, e donna Concetta Padio, domiciliata a Lecce — e che un esemplare del giornale di provincia contenente copia di essa sia ancora affisso per lo spazio almeno di sei giorni alla porta esterna della municipalità dei comuni ove son siti i fondi soggetti alla prestazione, nonchè della pretura de' corrispondenti mandamenti.

Fatto e deliberato nel dì, mese ed anno come sopra.

Firmati: C. Scaldaferri — Savagnone — Cicogaglione — Cesare Granielio.

Specifica:
Carta di bollo per la minuta L. 1. 10
Idem pel primo foglio . . . 2. 20
Provvedimento . . . 3. . .
Trascrizione del ricorso, fac. . . 0. 60
Per facciate num. cinque . . . 1. 50
Totale . . . L. 8. 40

Rilasciato a Lecce il 27 novembre 1868 al signor Michele Lupinacci.

Per estratto conforme,
Il vicecancelliere del tribunale
CESARE GRANIELIO.

L'anno mille ottocento settantuno, il giorno sei dicembre in Novoli, ad istanza dei signori D. Felice Carignani duca di Novoli, don Ernesto Carignani, cavalieri Ferdinando e Giuseppe Carignani, coniugi contessa Giulia Carignani, e conte Francesco del Balzo, coniugi Sofia Carignani e Domenico d'Alessio, essi del Balzo e d'Alessio per la sola autorizzazione, e la signora Natalina Monforte madre ed amministratrice dei minori Carignani, tutti proprietari domiciliati a Napoli, ed elettivamente in Lecce in casa dell'avvocato signor Michele Lupinacci, il quale li rappresenterà nella qualità di procuratore, ed il signor Alessandro De Donno li difenderà nella qualità di avvocato.

Io Tommaso Quarta, usciere presso il tribunale civile e correzionale di Lecce ove domicilio, ho dichiarato ai signori donna Adelaide Piantera, proprietaria domiciliata in Novoli, don Benedetto Balsamo, e donna Concetta Padio, proprietari domiciliati in Lecce, nonchè ai sottoscritti individui che trovansi citati per pubblici proclami, per autorizzazione emergente da sentenza del tribunale de' 27 novembre 1860, registrata con marca da bollo, che gl'istanti col presente atto fanno la giudiziaria richiesta per esserli somministrato da essi convenuti, ed a spese di costoro un nuovo titolo della decisione dell'ex-Commissione feudale del dì 9 luglio 1810, registrata, che dà il diritto agl'instanti di decimare i prodotti dell'intero ex-feudo Novoli e Nubilo nei seguenti termini. La Commissione definitivamente decide e dichiara di appartenere all'ex-feudatario duca di Carignano il diritto di eseguire *secondo lo stato di attuale possesso*, la decima del grano, orzo, avena, fava, lino, vino mosto ed olivi, escluso ogni altro genere, e ciò per tutti i fondi di essi convenuti che posseggono nell'ambito di quello exfeudo.

Volendo gl'instanti attuare l'obbligo che hanno essi possessori di somministrare il nuovo titolo, come è prescritto coll'articolo 2135 leggi civili, sulla medesima istanza ho citati tutti i suddetti individui a comparire dinanzi al notaio don Donato Frassanito di Novoli nella sua abitazione sita in Novoli, il giorno 7, 8 e 9 dicembre 1866, per dare il novello titolo per interrompere la prescrizione.

E quante volte poi non interverranno, gli ho citati ora per allora a comparire dinanzi al tribunale civile di Lecce fra il termine di 30 giorni per sentirsi condannare a somministrare il nuovo documento della decisione dell'ex-Commissione feudale sopra enunciata, ed essere condannati alle spese del giudizio; e nel caso non adempiano, o resti come nuovo documento la stessa sentenza del tribunale affine d'interrompere la prescrizione.

La ragione della presente domanda sta scolpita nell'articolo 2136 leggi civili, mercè il quale « il debitore di « una prestazione annua qualunque, « la quale debba durare più di trenta « anni, deve a richiesta del creditore « somministrare a proprie spese un « documento nuovo dopo ventott'anni « dalla data dell'ultimo documento. »

La decisione dell'ex-Commissione feudale del 9 luglio 1810 concede il diritto agl'instanti di decimare nell'exfeudo di Novoli e Nubilo sui prodotti come sopra.

La prescrizione contro tal decisione fu interrotta nei modi legali vigenti all'epoca del 1838. Laonde i convenuti essendo possessori dei fondi messi nell'ambito dell'ex-feudo di Novoli e Nubilo, sono debitori della prestazione annua della decima, e però tenuti di somministrare a loro spese un nuovo documento.

Gl'instanti dapprima hanno fatto la giudiziale richiesta del nuovo documento, che pone in mora i convenuti all'adempimento dell'obbligo di somministrare il nuovo documento a' sensi dell'articolo 2125 leggi civili, e volendo essi instanti ottenere il nuovo documento che la legge gli accorda, non che evitare un giudizio formale, hanno citati i convenuti a comparire dinanzi al notaio, e nel caso non intervengano gli hanno citati a comparire innanzi al tribunale per attivarsi il giudizio cui può dar causa il solo rifiuto di essi. Saranno nel termine di legge comunicati i titoli.

Due copie dell'atto presente ho consegnato nelle proprie mani del procuratore Michele Lupinacci, perchè curasse di farne inserire una nel giornale delle inserzioni giudiziarie il *Cittadino Leccese*, e l'altra sul Giornale ufficiale del Regno d'Italia.

TOMMASO QUARTA, usciere.

Elenco dei possessori attuali degli exfeudi di Novoli e Nubilo, che debbono la decima ai signori duchi Carignani.

Luisa Caputo, Oronzo De Pascalis, Teresa Greco Cardillo, Domenico Jrullo, Consiglia Guerrieri, Demanio, Francesca Saveria Pompigna, Donato De Luca, Rocco Chillino, Oronzo Greco Calizia, Giuseppe Romano, Pasquale Bruno, Antonio Agrimi, Maria de Luca Zeppalanotte, Salvatore Mangeli, Giuseppe Spedicato, Eredi di Domenico de Luca, Giuseppe Bruno, Maddalena Ruggio, Pietro Luigi Greco Gallina, Salvatore Greco Immommiti, Vincenzo Ippolito, Francesco Bacca, Pasqualina Spagnolo, Luisa Vetrugno, Salvatore Spagnolo fu Liberato, Vincenzo de Luca Rasca, Eredi di Pietro Quarta, Maddalena Russo, Raffaele Guerrieri, Vincenzo Spedicato, Eredi di Giovanni Greco, Eredi di Luigi Bacca, Luigi Spagnolo Spada, Eredi di Salvatore Marzo, Eredi di Oronzo degli Atti, Maria Lucia de Luca, Pietro Leaci, Anna Bruno, Eredi d'Agnesa Naccarati, Saverio Ricciato, Eredi di Francesco Ippolito, Eredi di Francesco Guerrieri, M. Antonio Miglietta, Eredi di Vincenzo Spagnolo, Eredi di Giuseppe Cattaneo, Antonio Guerrieri Pisibucaro, Francesco Ricciato, Eredi di Francesco Matrangolo, Salvatore Vetrugno fu Francesco, Eredi di Salvatore Tamiano, Eredi di Pasquale Parrone, Eredi di Luigi de Luca Trallo, Eredi di Vita Lucia de Luca, Eredi di Domenico d'Agostino, Don Giovanni Trallo, Eredi di Giovanni Vaizano, Giosuè Tafuro, Santo Vetrugno Colormo, Eredi di Francesco Marzo, Don Angelo Guerrieri, Eredi di Luigi de Luca fu Oronzo, Eredi di Giuseppe degli Atti Scolaturo, Salvatore Vaizano Brescia, Eredi di Antonio Rucco, Eredi di Liberato degli Atti, Giovanna Mazzotta, Eredi di Vito Pietro de Tommasi, Eredi di Leonardo Ricciotti Capoce, Eredi di Salvatore Pariangeli, Eredi di Salvatore Invidia, Eredi di Giovanni Invidia, Gaetano Solazzo, Antonio Santo Pariangeli, Eredi di Santo Greco, M. Giuseppe Pariangeli, Oronzo Greco Immommiti, Eredi di Giuseppe Pariangeli, Antonio Invidia, Eredi di Luigi Quarta Pubblica, Giuseppe Luigi Miglietta, Eredi di Santo Vaizano, Antonio de Luca, Giuseppe Oronzo Spagnolo, Giuseppe de Amaro, Giovanni Mangeli e Fratelli, Giuseppe Rosa Matrangolo, Antonio Raffaele Miglietta, Angelo Raffaele Ruggio, Eredi di Antonio Raffaele Quarta, Saverio de Luca, Eredi di Vito Bruno.

Tutti i sopradetti possessori sono domiciliati in Novoli, eccetto donna Angela Guerrieri che ignorasi il di lei domicilio se sia in Ugento o in Casarano.

Domiciliati in Lecce:

Beneficenza di Lecce, donna Raffaela Perrelli, eredi di don Giuseppe Libertini, Donna Bettina De Simone, Capitolo di Lecce, donna Michela Spongano, don Oronzo d'Amelio, don Paolo Carlino, Legato di S. Eligio di Lecce, don Saverio Vaizano, don Domenico Perulli, Eredi di don Vito Chiga, Eredi di Mancarella, Eredi di don Giuseppe la Ratta, Eredi don Costantino Orlandi, Eredi di don Pasquale degli Atti, don Giuseppe Leone, Eredi di don Giuseppe Galluccì Domiciliati in Campi: don Vincenzo Rosati. Domiciliati in Napoli: Casa di S. Paolo. Domiciliati in Carmiano: Eredi di Antonio Conversano. Domiciliato in Magliano: Antonio Maria Capuzzo.

Per le chiese, parrocchie e corporazioni ecclesiastiche di qualunque natura restano ancor citati il Demanio e l'Economato Generale che le rappresentano secondo le leggi vigenti.

La presente citazione è fatta in reiterazione a quella del dì 6 dicembre 1868, onde chi non comparirà sarà giudicato in contumacia.

Copia dell'atto presente ho consegnata nelle proprie mani del procuratore instante sig. Michele Lupinacci onde curarne e fare eseguire la inserzione sul Giornale ufficiale della provincia *Il Cittadino Leccese*.

TOMMASO QUARTA, usciere.

Altra simile ho consegnata pure al procuratore instante per curarne la inserzione sul Giornale ufficiale del Regno d'Italia.

949 TOMMASO QUARTA, usciere.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.
(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Novara sulla istanza delli signori Giacomo, Carlo, causidico Giuseppe fratelli Repetto ed Alberto Salvaja minore in persona di suo padre e legale amministratore signor Angelo Salvaja riconobbe i tre primi come unici eredi del loro padre Antonio Maria Repetto deceduto in Oleggio e pronunciò il seguente decreto:

Il tribunale civile di Novara,

Sentita in camera di consiglio la relazione del suesteso ricorso e degli allegati documenti;

Sentita lettura delle conclusioni del Pubblico Ministero sullo stesso ricorso emanate,

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico dello Stato al tramutamento in rendita al portatore dei certificati nominativi intestati a Repetto Antonio Maria fu Giacomo, distinti coi numeri 31146, della rendita di lire 100; numero 42596, della rendita di lire 85; numero 42595, della rendita di lire 220; numero 42555, della rendita di lire 200 (creazione 10 luglio 1865 e 28 stesso mese ed anno), in altrettanta rendita al portatore a favore de' suoi figli ed eredi Giacomo, Carlo, causidico Giuseppe Repetto, ai quali spetta, e nelle seguenti proporzioni o quotità:

1° A Giacomo Repetto lire 185 di rendita;

2° A Carlo Repetto lire 200 di rendita;

3° A Giuseppe Repetto lire 220 di rendita.

Manda ai ricorrenti di provvedersi nel resto a termini di legge.

Novara, 18 marzo 1872.

Firmati: Martorelli presidente e Picco cancelliere.

Il sottoscritto quale procuratore, dei signori Repetto chiede l'inserzione del detto decreto nella *Gazzetta Ufficiale* a termini di legge.

Novara, 21 marzo 1872.

1337 AVV. BEZZI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Cagliari, in camera di consiglio, sotto la data del 6 marzo 1872, emanò il seguente decreto:

Dichiara il signor don Lorenzo Flores marchese d'Arcais, residente in Cagliari, ed i signori canonici nella cattedrale d'Oristano don Tomaso Bichi e don Francesco Matzeu, il primo come proprietario ed i secondi come attualmente investiti, essere i successori nei quali si trasfusero tutti i dritti e ragioni che competevano all'abate fu don Felice ed al canonico don Giuseppe d'Arcais nel censo di 48,000 lire, onerato dal Duca di Benavente i de Candia, ora rappresentato dai certificati sul Debito Pubblico, num. 1046, della rendita di lire 384. — Num. 1162, della rendita di lire 480, entrambi creazione 21 agosto 1838. — Num. 15,130, della rendita di lire 1,870. — Num. 15,134, della rendita di lire 380. — Num. 15,135, della rendita di lire 660, tutti e tre creazione 10 luglio 1861; e quindi avere avuto i medesimi marchese don Lorenzo Flores d'Arcais ed i canonici Bichi e Matzeu, nella suddetta qualità, facoltà e dritto d'acconsentire all'affrancamento del censo surriferito ed allo svincolo e cancellazione delle annotazioni annesse sui detti certificati, come lo hanno fatto con atto del 29 ottobre 1871, ricevuto dal notajo Atzori in Cagliari, mediante la cessione tanto di una casa sita in Cagliari, anche ipotecata allo stesso censo, quanto del certificato sul Debito Pubblico, num. 15,130;

Autorizzando la Direzione Generale del Debito Pubblico ad eseguire lo svincolo dei certificati num. 1046 e 1162 della creazione 1838, numeri 15,130, 15,134 e 15,135, creazione 1861, e ad intestare il certificato num. 15,130 a nome e favore dei sopranominati canonici Bichi e Matzeu.

AUGUSTO FRANCESCO CARLO JOFFRE
procuratore generale del Duca di Osuna. 1344

AVVISO.
(2ª pubblicazione)

Dietro ricorso di Soncini Cecilia vedova Smancini di Tommaso, Giuseppina maritata al rag. Giovanni Cadolino, a ciò annuente, ed Erminia fratello e sorelle Smancini fu avvocato Antonio di Cremona il tribunale civile e correzionale di Cremona emise il seguente

Decreto:

Proposto il presente ricorso e sentita sul medesimo la relazione del giudice delegato dott. De Ponti;

Sentite le conclusioni del Pubblico Ministero, e avuta comunicazione dei documenti dimessi;

Ritenuto che i ricorrenti hanno dimostrato di essere gli eredi ed unici successibili del defunto avvocato Antonio Smancini, e quindi ad essi compete la somma capitale cogli interessi rappresentata dalla polizza num. 8436, emessa dalla preesistente Cassa Depositi e Prestiti di Milano;

Questo Regio tribunale civile aderendo alla loro istanza li autorizza ad esigere gli interessi decorsi su detta somma come di legge, ritenuto che sul deposito anzidetto non esiste vincolo alcuno estensibile agli interessi medesimi da esigersi.

Cremona, dal Regio tribunale civile e correzionale 6 febbraio 1872.

MAGGIONI, presidente.
1432 ZACCHI, vicecanc.

Citazione per pubblici proclami.

Estratto dalli registri esistenti nella Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale di Lecce.

Al signor presidente e giudici del tribunale civile e correzionale di Lecce:

I signori don Felice Carignani Ernesto, Ferdinando e Giuseppe Carignani, conjugi, contessa Giulia Carignani e conte Francesco del Balzo, conjugi Sofia Carignani e Domenico d'Alesio per la sola autorizzazione, e la signora Natalina Monteforte, madre ed amministratrica dei minori Carignani, tutti proprietarii, domiciliati in Napoli, espongono che dovendo convenire in giudizio tutti i reddenti dell'ex feudi di Terenzano e Trepuzzi che debbono la decima secondo l'elenco che qui s'inserisce; ed essendo sommamente difficoltosa la citazione nelle vie ordinarie, così pregano la giustizia del tribunale a volere autorizzare la citazione per pubblici proclami a senti di legge citandosi colle vie ordinarie quegl'individui che crederà conveniente.

Lecce, 29 novembre 1868, firmato: Michele Lupinacci.

Noi Crescenzo Scaldaferri, presidente del tribunale civile e correzionale di Lecce; letto l'antescritto ricorso,

Ordiniamo

Darsi comunicazione al Pubblico Ministero per la sua requisitoria, ed indi farsene rapporto nella camera di consiglio dal giudice signor Braccio.

Lecce, 30 novembre 1868. — Il presidente Crescenzio Scaldaferri.

Il Pubblico Ministero, veduta la dietroscritta dimanda e l'articolo 146 Codice di procedura civile.

Non si oppone, purchè la citazione ne' modi ordinarii si faccia a dieci dei reddenti da intimarsi, che una copia della citazione sia affissa e rimanga affissa per lo spazio di sei giorni alla porta esterna del municipio dei comuni ove i convenuti son domiciliati, ed alla porta esterna del locale di pretura.

Lecce, 1° dicembre 1868. — Andrea Denti.

L'anno mille ottocento sessantotto, il giorno due dicembre.

Il tribunale civile e correzionale di Lecce, prima sezione, riunita in camera di consiglio, composto dai signori Crescenzo Scaldaferri presidente, Giuseppe Savagnone e Stanislao Abbati giudici assistiti dal vicecancelliere Cesare Granielio.

Sull'affare iscritto al ruolo di quelli particolari di camera di consiglio, numero 273, relativo alla dimanda dei signori Felice Carignani, Ernesto, Ferdinando e Giuseppe Carignani, conjugi. Contessa Giulia Carignani e conte Francesco del Balzo, conjugi Sofia Carignani e Domenico D'Alesio essi del Balzo e D'Alesio per la sola autorizzazione e la signora Natalina Monforte madre ed amministratrice dei minori Carignani, tutti proprietarii, domiciliati in Napoli, con la quale chieggono essere autorizzati a poter fare la citazione per pubblici proclami a tutti i reddenti nell'elenco alligato alla detta domanda:

Udito il rapporto del giudice commissario signor Braccio;

Letto l'antescritto ricorso e la requisitoria del Pubblico Ministero;

Poichè la citazione nei modi ordinarii tornerebbe sommamente difficile e dispendiosa nella specie è giusto permettere che la medesima si faccia per pubblici proclami e con quelle cautele consigliate dalle circostanze affinchè si abbiano insieme all'economia le necessarie guarentigie;

Letti ed approvati gli articoli 146 e 152 Codice procedura civile e 188 regolamento generale giudiziario, nonchè il Regio decreto del dodici novembre mille ottocento trentotto (1838).

Il tribunale autorizza i signori don Felice Carignani, Ernesto, Ferdinando e Giuseppe Carignani, conjugi Contessa Giulia Carignani e Conte Francesco del Balzo, conjugi Sofia Carignani e Domenico D'Alessio, essi del Balzo e D'Alessio per la sola autorizzazione delle rispettive mogli e la signora Natalina Monforte madre ed amministratrice dei minori Carignani, tutti proprietarii, domiciliati in Napoli, a poter eseguire la citazione per pubblici proclami a tutti i reddenti enunciati nell'elenco alligato alla domanda con stabilirsi il termine non minore di un mese per comparire facendone la inserzione nel giornale degli annunzi giudiziarii di questa provincia ed in quello Ufficiale del Regno.

Ordina del pari che la citazione istessa venga notificata nei modi ordinarii ai seguenti tre reddenti, cioè: signori Angelo Bianco, domiciliato in Trepuzzi, donna Adelaide Piantera, domiciliata in Novoli e Carmine Cocciolo, domiciliato in Squinzano, e che un esemplare del giornale di provincia contenente copia di essa sia ancora affissa nei modi di legge a rimanere affissa per lo spazio almeno di sei giorni alla porta esterna della municipalità dei comuni ove son siti i fondi soggetti alla prestazione, nonchè della pretura dei corrispondenti mandamenti.

Fatto e deliberato nel mese ed anno come sopra.

Firmati: Crescenzio Scaldaferri presidente, Giuseppe Braccio, Stanislao Abbate giudici, Cesare Granielio vicecancelliere.

Specifica:

Carta per la presente	L.	2 20
Idem domanda e minuta	»	2 20
Provvedimento	»	3 00
Trascrizione	»	0 90
Per n. 6 facciate	»	2 10
Totale	L.	11 40

Redatto a Lecce, oggi due dicembre mille ottocento sessantotto per rilasciarsi al signor D. Michele Lupinacci, procuratore richiedente.

Per estratto
Il vicecancelliere
CESARE GRANIELIO.

L'anno mille ottocento settantuno, il giorno tredici dicembre.

Ad istanza dei signori duca don Felice Carignani, Ernesto, Ferdinando e Giuseppe Carignani, conjugi Contessa Giulia Carignani e conte Francesco del Balzo, conjugi. Sofia Carignani, Domenico D'Alessio, essi del Balzo e d'Alessio per la sola autorizzazione e la S. Natalina Monforte, madre ed amministratrice dei minori Carignani, tutti proprietarii, domiciliati in Napoli, ed elettivamente in Lecce in casa del loro procuratore avvocato signor Michele Lupinacci, e difesi dall'avvocato signor Alessandro de Donno.

Io Tommaso Quarta, usciere presso il tribunale civile e correzionale di Lecce, ove domicilio,

Ho dichiarato al signor Angelo Bianco, domiciliato in Trepuzzi, donna Adelaide Piantera, domiciliata in Novoli e Carmine Cocciolo, domiciliato in Squinzano, nonchè ai sottoscritti individui citati per proclami pubblici per autorizzazione emergente da sentenza del tribunale civile di Lecce de' 2 dicembre 1868, registrata con marca da bollo sopra trascritta, che gli istanti fanno col presente atto la giudiziaria richiesta per esserli somministrato da essi convenuti, ed a spese di costoro un nuovo titolo della decisione dell'ex Commissione feudale del dì 9 luglio 1810 che dà il diritto agl'istanti di decimare i prodotti dell'intero ex feudo di Terenzano e Trepuzzi nei seguenti termini:

« La Commissione diffinitivamente decide e dichiara di appartenere all'ex feudatario duca di Carignano il diritto di esigere secondo lo stato di attuale possesso, la decima del grano, orzo, avena, fave, lino, vino mosto ed olivi escluso ogni altro genere, e ciò per tutti i fondi di essi convenuti che posseggono nell'ambito di quell'ex feudo di Terenzano e Trepuzzi. »

Volendo gl'istanti attuare l'obbligo che hanno essi possessori di somministrare il nuovo titolo come è prescritto coll'articolo 2135 leggi civili, sulla medesima istanza ho citato tutti i suddetti individui a comparire d'innanzi al notaio signor Angelo Lupinacci nella casa di Oronzo d'Agostino, sito in Trepuzzi, il giorno 15 e 16 del corrente mese ed anno per dare il novello titolo, per interrompere la prescrizione.

E quante volte poi non interverranno, gli ho citati ora per allora a comparire d'innanzi al tribunale civile di Lecce fra il termine di 30 giorni per sentirsi condannare a somministrare il nuovo documento della decisione dell'ex Commissione feudale sopra enunciata, ed essere condannati alle spese del giudizio e nel caso non adempiano resti come nuovo documento la stessa sentenza del tribunale, affine d'interrompere la prescrizione.

La ragione della presente domanda sta scolpita nell'articolo 2136 leggi civili mercè il quale « il debito di una prestazione annua qualunque la quale debba durare più di trent'anni, deve a richiesta del creditore somministrare a proprie spese un documento nuovo dopo ventotto anni, dalla data dell'ultimo documento. »

La decisione dell'ex Commissione feudale de' 9 luglio 1818 concede il diritto agl'istanti di decimare nell'ex feudi di Terenzano e Trepuzzi sui prodotti come sopra.

La prescrizione contro tal decisione fu interrotta nei modi legali vigenti all'epoca del 1838. Laonde i convenuti essendo possessori dei fondi messi nell'abitato dell'ex feudi Terenzano e Trepuzzi, sono debitori della prestazione annua della decima, e però tenuti di somministrare a loro spese un nuovo documento.

Gl'istanti d'apprima hanno fatta la giudiziale richiesta del nuovo documento, che pone in mora i convenuti all'adempimento dell'obbligo di somministrare il nuovo documento ai sensi dell'articolo 2125 leggi civili, e volendo essi istanti ottenere il nuovo documento, che la legge gli accorda, non che evitare un giudizio formale, hanno citati i convenuti a comparire d'innanzi al notaio e nel caso non intervengano gli hanno citati a comparire d'innanzi al tribunale per attivarsi il giudizio cui può dar causa il solo rifiuto di essi. Saranno nel termine di legge comunicati i titoli.

Stato nominativo di tutti i possessori dell'ex feudi di Terenzano a Trepuzzi.

Individui che si devono citare per la trentenaria, domiciliati in Trepuzzi.

Nicoli Angelo, Rampino Marino, Mazzotta Antonio, Pellegrino Anna, Rossetti Angelo, eredi di Scardia Bartolo, Valzano Carmine, Domanio, eredi di Perrone Donata, Perrone Domenica, eredi di Petruzzi Salvatore, eredi di Pezzuto Ignazio, eredi di Pezzuto Raffaele, eredi di Perrone Tommaso, eredi di Tafuro Francesco, eredi di Miglietta Pietro, eredi di Poleti Pietro, eredi di Pellegrino Vincenzo, eredi di Savoglia Maria, eredi di Pezzuto Pasquale, eredi di Rampino Pasquale, eredi di Pezzuto Pietro, eredi di Greco Angelo, eredi di Pezzuto Matusalem, eredi di Ugento Antonio Domenico, eredi di Palma Oronzo, eredi di Travisi Francesco, eredi di Tafuro Vincenzo, eredi di Miglietta Giacomo, eredi di Valzano Serafino, eredi di Pezzuto Francesco, eredi di Mazzotta Vincenzo, eredi di Maggi Oronzo, eredi di Giordano Francesco, eredi di Miglietta Pietro, eredi di Pellegrino Michelangelo, eredi di Rampino Maria, eredi di Miglietta Giosuè, eredi di Longo Salvadore, eredi di Renna Francesco, eredi di Miglietta Angelo, eredi d'Innocenza Rosa, eredi di Miglietta Ignazio, eredi di Marzai Oronzo, eredi di Martena Oronzo, eredi Taurino Salvatore, eredi di Rampino Giuseppe, eredi di Caretto Giuseppe, eredi di Guerrieri Luigi Miglietta Fortunato, Bianco Fiorello Tafuro Francesca, Giurgola Francesco Tafuro Giosuà Bianco Giuseppe Greco Saverio Rucco Giuseppe, Nicola de Rinaldis Giacomo Maggiore Giuseppe, Miglietta Ignazio Pasquale Rucco Leone Perrone Luigi Pezzuto Luca Miglietta Salvatore Bitordo Petruzzi Michele Miglietta Marina Bianco Oronzo Mori Marina Parlangeli Nicola Giurgola Oronzo eredi di Renna Pietro Miglietta Petrella eredi di Pezzuto Pietro Vesco Cleoparro Rosa Lucia Tafuro Rosa Perrone Rosa Rucco Raimondo Miglietta Rosa Miglietta Raffaela. Giordano Raffaele Conte Salvatore Ragione Santo Santissima Vergine eredi di Tafuro Vincenzo Miglietta Vincenzo Vigna Marzotta Vincenzo Rampino Vincenzo Palma Vito Oronzo Perrone Vincenzo eredi di Mazzotta Oronzo.

Domiciliati in Lecce:

Beneficio di Sant'Angelo Claudio Baratti Demanio eredi di Costantino Orlandi eredi di Giacomo Fiocca Giacomo Idone Congedo Giuseppe Pecella Giacomo Idone Giovannina Libertini di Lecce San Leonardo di Lecce Sergio Maria Domenica Mensa Vescovile di Lecce Madonna del Carmine di Lecce Parrocchia della Porta di Lecce Fiocca Pasquale Poveri ammalati di Lecce Carlino Paolo Fiocca Oronzo.

Domiciliati in Novoli: Metrangolo Domenica eredi di Giampietro D. Gioacchino De Matteis Francesco fu Gaetano Vetrugno Luigi Tarantini D Vincenzo, domiciliati in Squinzano Pellegrino Angelo De Castris, Arcangelo Renna Benedetto Beneficenza di Squinzano Demanio Cocciolo Carmine Cappella dell'Immacolata, Roggio Carmine Marino D. Domenica Margilio D. Domenico eredi di Serrati Luce, eredi di Elia Michele, eredi di Pisgi Domenico, eredi di Passante

Giuseppe eredi di Bracciale Donato eredi di Bracciale Leonardo eredi di Elia Pasquale eredi di Miglietta Vincenzo, eredi di Renna Michele eredi di Maggio Giacomo eredi di Angioletto Vincenzo eredi di Mazzotta Donato eredi di Papa Filippo eredi di Stippelli Giuseppe, Biasi Francesco Perrone Fiorentino Morelli D. Francesco Stippelli Francesco Manca Fedele Manca Francesca Cocciolo Francesco Miglietta Gregorio eredi di Renna Giuseppe Ingrosso Grazia Schiavone D.ª Giuseppa, Soci Gaetano Fiore D. Giuseppe Muccio Giuseppe Bracciale Isidora Angioletta Luisa Serrati Lucia Resta Luigi Papa D. Michele eredi Biasi Michele, Valzano Nicola Zocco Nicola Rampino Orsola Miglietta Pietro Patiochia Pasquale Fiore D.ª Rosa Montagna Raffaele Lupinacci D. Serafino Perrone Santo Viscere Salvatore Bracciale Saveria Facenda Vincenzo Valzano Vincenzo Campa D. Vincenzo Gramisi Vincenzo Ciurlo Vitantonio Angioletto Vito, Paradiso Vito Longo Alessandro. Domiciliati in Campi Rosati D. Vincenzo Fina D. Paolino Trevisi Pasquale eredi di Renna Luca. Domiciliati in Monteroni Colonna Angelo. Domiciliati in San Pier Vernotico Demanio. Domiciliati in Brindisi Serra D. Desiderio Siciliano Paolo.

Per le chiese, parrocchie e congregazioni ecclesiastiche di qualunque natura, restano ancor citati il Demanio e l'Economato Generale che le rappresentano secondo le leggi vigenti.

La presente citazione è fatta in reiterazione a quella del dì 13 dicembre 1868, registrata in Lecce il giorno appresso, al numero 3648, mod. 3, volume 20, fol. 61, pagato lire 1 10 a Bargis ricev., ed a tutti quelli che non hanno riconosciuto il diritto degl'istanti, nè costituito procuratore, onde chi non comparirà sarà giudicato in contumacia.

Copie due dell'atto presente di citazione per pubblici proclami ho consegnato nelle mani del procuratore istante per curarne la inserzione una, cioè: sul giornale il *Cittadino Leccese* della provincia e l'altra in quello del Giornale Ufficiale del Regno d'Italia.

948 TOMMASO QUARTA, usciere.

2ª Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento settant'uno, il giorno ventuno del mese di dicembre in . . . .

Ad istanza dei signori Gaetano, Giovanni, Carmela, Andrea e Luigi Vernazza, proprietari, domiciliati in Castri-Guarino, e nella qualità ancora di eredi beneficiati del di loro comune fratello fu Vincenzo Vernazza, rappresentati dal di loro procuratore speciale avvocato signor Michele Lupinacci in casa del quale eligono il loro domicilio in Lecce, e difesi dall'avvocato *sig.* Alessandro De Donno.

Io Tommaso Quarta, usciere presso il tribunale civile e correzionale di Lecce, ove domicilio,

In reiterazione alla citazione per pubblici proclami del dì 21 dicembre 1868, registrata a Lecce il 24 detto mese ed anno, mod. 3, volume 20, foglio 100, esatte lire 1 10, Bargis, ricevitore, ed in virtù della stessa deliberazione del tribunale resa in camera di consiglio nel dì 7 dicembre detto anno 1868, registrata in cancelleria con marca annullata che autorizza la citazione per editto, ho citato per la seconda volta i qui sottoscritti individui a comparire d'innanzi al tribunale civile e correzionale di Lecce fra il termine di 30 giorni, per sentir:

1. Dichiararsi riassunta l'istanza suddetta del defunto Vincenzo Vernazza del dì . . . .

2. Per sentirsi condannare a somministrare il nuovo documento della decima dovuta all'istanti per l'ex feudo di Castri-Guarino, Castri-Francone, Carmignano o Caprignano ed Acaja; ed esser condannati del pari alle spese del giudizio; e nel caso non adempiano a prestare il nuovo titolo, resti come nuovo documento la sentenza che andrà a pronunziare il tribunale.

Con dichiarazione che nella presente citazione sono stati esclusi tutti coloro che hanno riconosciuto il diritto degl'istanti, e quei che han costituito procuratore.

Inoltre si dichiara, che copia della presente sarà consegnata ai signori Arcangelo Calò, proprietario, domiciliato in Castri-Francone, Antonio Perrone avvocato, domiciliato in Lecce, e Francesco Capozza avvocato, pure domiciliato in Lecce, che debbono essere citati nella linea ordinaria, ed in conformità della succitata deliberazione del tribunale.

I titoli relativi saranno esibiti come per legge.

Stato dei reddenti di decima degli ex feudi di Castri-Guarino, Castri-Francone, Carmignano o Caprignano ed Acaja di proprietà de' signori Gaetano, Giovanni, Carmela, Andrea e Luigi Vernazza, donatarii del fu loro padre Aniello Vernazza, e nella qualità ancora di eredi beneficiati del suddetto defunto loro fratello Vincenzo Vernazza.

Arcangelo Calò, Castri Guarino. Antonia de Pascalis, Lecce. Annunziata Barba, Castri. Angelo Fazzi, Lecce. Andrea Carlo, Vernole. Antonio Perrone Berardino ed altri Perrone, Lecce. Ebbondasia Antonucci, Pasqualino, Ignazio, Vita-Donata e Raffaela Sansonetti fu Antonio, Vernole. Angelo e Pantalea fratello e sorella Ingrosso fu Vito, Castri Guarino. Antonia Basalù, Castri Francone. Angelo Papa, idem. Antonia Letizia madre e tutrice dei suoi figli minori Luigi e Maria-Domenica e Giuseppe Quarta maggiore, Castri Guarino. Andrea, Paola e Giovanna Calò, Castri Guarino. Andrea Graziuso, Vernole. Alessandro Mazzeo, Lecce. Antonio Turco, Caprarica di Lecce. Assunta Fiacco madre e tutrice dei suoi figli minori, Vernole. Antonia Russo madre e figli Luigi, Lucio, Carmine e Marianna Marullo non che i coniugi Concetta Marullo e Giuseppe Pelle e Vito Marullo, Castri Francone, ad eccezione dell'ultimo che domicilia in Pisignano. Coniugi Angelo Ingrosso fu Vincenzo ed Anna-Maria de Donfrancesco, Castri Francone. Angelo Montinari, idem. Angela Pascali, Castri Guarino. Antonio Pascali, Vernole. Antonio Maggiore, Calimera. Angela Buttazzo per essa e madre e tutrice dei suoi figli minori, Castri Francone. Alceste Vigueri, Lecce. Coniugi Antonio de Pascali di Giuseppe e Luigia Fazzi, Castri Francone. Angelo Conte, Lizzanello. Antonio de Carlo, Vernole. Vito, Vita, Antonia, Elisabetta ed Alfonzo Marullo fu Brizio, Castri-Francone. Brizio Gabriele, Calimera. Brizio Castrignano, idem. Carlantonio e sue figlie Vincenza, Filomena e Giuseppa Greco, Castri-Francone. Carlo Antonucci Pisignano. Coniugi Cesario de Donfrancesco e Giovanna Buttazzo, Castri Guarino. Cappella del Rosario, Castri. Carmine Verri, Caprarica di Lecce. Girolamo Castrignano, Calimera. Comune di Castri il sindaco, Castri Cappella dell'Immacolata, idem. Comune di Lizzanello, Lizzanello. Carmine Ingrosso fu Gaetano, Castri Guarino. Cesario Pascali, Calimera. Cappella del Rosario, Calimera. Cappella dell' Immacolata, Vernole. Cesario Franco, Lecce.

Chiara Scardino e Gaetano Brunetti, Lecce. Concetta Calò, Castri-Francone. Concetta Guido, Castri-Guarino. Domenico de Rinaldis, Lizzanello. Domenico Calogiuri, idem, Donata Maria Tommasi, Calimera. Donata Ingrosso e figlie Pasqualina Grazia, Rosa, Carmela e Pantalea Greco, queste due ultime sono minori, Castri Francone. Coniugi Donato Ferrante ed Adelaide Montinari, Calimera. Donato Verri, Caprarica. Domenico Centonze, idem Donato de Carlo, Vernole. Eredi di Donato Leonardo Pellè, Concetta Vita-Lucia e Vito Pascali Pellè, Castri-Francone. Domenico Franco, Lecce. Donato Antonio Tommasi, Calimera. Domenico Montinari, Lizzanello. Domenico Santoro, idem. Coniugi Domenico Buttazzo ed Elisabetta Greco, Castri-Guarino. Emmanuele Palmanese, Pisignano. Emmanuele e Daniele Tommasi, Calimera. Emmanuele, Salvatore e Lorenzo Conte, Lizzanello. Eduardo Rossi, Lecce. Giovannantonio Palumbo, Calimera. Eredi di Lazzaro Greco e Grazia Russo, Castri-Francone. Eredi di Vito-Paolo Buttazzo, Castri-Francone. Francesco Conte, Lizzanello. Francesco Buttazzo, Castri-Francone, Francesco Calogiuri, idem. Francesco de Carlo fu Marco, Vernole. Coniugi Francesco de Carlo e Carmela Sansonetti, idem. Fabio Pellè, Vernole. Oronzo, Notar Raffaele, Luigi ed altri de Rinaldis, Lecce. Ferdinando Candido, idem. Fortunato Rossi, idem. Francesco Occhilupo, Vernole. Francesco Pascali, idem. Francesco Montinari, idem. Francesco e Maria Ingrosso, Castri Guarino. Francesco, Luigi, Pasquale, Vincenzo, Giuseppe, Gaetano, Concetta, Rosina e Giosuè Zaccaria, Lecce Francesco Verri, Caprarica di Lecce. Gaetano Calogiuri, Castri Guarino. Gaetano Capone, idem. Margherita Guidotti qual madre e tutrice dei figli del fu Giuseppe Rossi, Lecce. Giuseppe Antonio Pascali, Vernole. Pietro Arditi, Presicce. Giovanni Buccarelli, Lecce. Per gli eredi di Antonio e Giuseppe maggiori e Domenico Buccarelli, Napoli. Giuseppe Barone Berardini, Vernole. Giuseppe Marullo, Castri Guarino. Giuseppe Lingiano, Carmine e Consiglia Longo, Castri Francone. Giuseppe de Giorgi, Lizzanello. Giovanni Greco, Castri Francone. Giuseppe d'Oria, Castri. Gaetano Ingrosso, Castri Guarino. Raffaele Calogiuri, Lizzanello. Gabriele Lattante, idem. Gaetano Potenza, Vernole. Giuseppe Marullo *alias* Canuto, Castri Francone. Giuseppe Aprile, Calimera. Giovanni ed Andriana Marullo, Castri-Francone. Giuseppe Colonna, Lizzanello. Gaetano Montanari, Calimera Giuseppe e Francesca Buttazzo, Castri. Giuseppe Capone, Castri Guarino. Giuseppe Pascali fu Pietro, idem. Gabriele Pellè, Castri-Francone. Antonio Montinari e Maria Concetta Tommasi qual madre e tutrice di Giuseppe e Rosaria Montinari, Calimera. Gaetano Fallavena, Lecce. Giuseppe Pellè fu Pantaleo, Castri Guarino. Gaetano de Pascali fu Giuseppe, Vernole. Gabriele Greco fu Gioachino, nella Masseria Monacelli feudo di Castri-Guarino. Giuseppe Pascali *alias* Ricchiuto, Castri-Guarino. Giovanna Buttazzo per essa e qual madre e tutrice dei suoi figli minori, Castri-Francone. Giuseppe Oronzo Ingrosso, Lizzanello. Coniugi Gaetano Gabriela e Lucia Montinari, Calimera. Guglielmo Miglietta, Carmiano. Giulio Palma, Calimera.

Giovanna Ingrosso e figli Pietro Castri-Francone, Luigi Russo, Vernole. Giovanni Perta, Lecce. Giuseppe Danese qual tutore di suo figlio, Castri-Francone. Eredi d'Ippazio Russo, Luigi, Vito e Pantalea Russo, maggiori, Calimera. Coniugi Consiglia Russo di detto fu Ippazio e Francesco Fazzi, Castri-Francone. Michela Marullo vedova di detto fu Ippazio Russo, qual madre e tutrice dei suoi figli minori, Calimera. Isabella Marullo, Castri-Francone. Ignazio Verri, Caprarica di Lecce. Ippazio Papa, Castri-Francone. Ippazio Raho Castri Guarino. Coniugi Ippazio Pascali ed Angela de Pascali, Castri-Francone. Liberato Stabile, Lizzanello. Leonardo Buttazzo, Castri-Francone. Luigi Greco Sacerdote ed Apollonia Quarta sua madre, Castri-Guarino. Coniugi Liberato e Teresa Buttazzo, Castri-Francone. Lorenzo Ingrosso Lizzanello. Lazzaro Antonio Marciante, idem. Luigi, Donato e Giuseppe padre e figli Giannaccaro, Castri-Guarino. Coniugi Luigi Greco ed Arcangela Pascali, Castri Francone Luigi Calogiuri, idem. Luigi Vito Donato Calò, Castri Guarino. Luigi, Pietro, Mariangela, Maria-Concetta, Vito Giuseppe ed Angelo Raffaele Ingrosso fu Cesario e Carmela Calò, Castri Francone. Giovanni, Carmela, Paolina, Anna-Lucia e Oronza, Maria Calò, idem. Coniugi Luigi Calò e Vincenzina de Pascalis, idem. Luigi Buttazzo fu Vito, Castri Guarino. Coniugi Luigi Buttazzo fu Vito-Marino e Grazia Russo, idem. Luigi Palmieri, Castri. Luigi de Donfrancesco, Castri-Francone Luigi d'Oria di Vito Donato, idem. Luigi Raho e Vincenza Santoro, Castri Guarino. Lucia Longo madre e tutrice dei suoi figli Vito, Paolo, Angelo e Luce Pascali, Castri Francone. Luigi Pellè fu Pantaleo Grazia Bosta, Castri Guarino. Leonardo Montinaro, Calimera. Lorenzo Montinaro, Castri Francone. Luigi de Pascali di Giuseppe. Castri Guarino. Luigi Pascali, Vernole. Luigi Conte, Lizzanello. Lorenzo Conte, idem. Luigi Marullo, id. Luigi Buttazzo, Vernole. Maria Giuli e figlio Pietro da Martano, Lecce. Maria Saveria Calò, Luigi e Maria Vincenza Pellè, Castri-Francone. Michele Turco, Castri Guarino. Marina Capone, idem. Mariantonia Fazzi, idem. Maddalena Russo Castri Francone. Marino Buttazzo, Castri Guarino. Marina Palmieri e figli Paolo, Francesco, Pietro, Giuseppe e Maria Lucia Fazzi, domiciliati in Castri Guarino Maria Colella e figli Antonio Giuseppe e Luigi Pascali maggiori, Vita ed Addolorata Pascali minori, domiciliati, idem Marino Quarta, Castri Francone Michele de Carlo, Vernole. Michele Margiotta, idem. Maria Donata Gionnico, Lizzanello. Notar D. Nicola de Giorgi, idem Nicola de Giorgi, idem. Nicola de Donfrancesco, e Vincenzo Martelli, e Vita Donata de Donfrancesco quest'ultimi coniugi, Castri Francone. Notaro Salvatore, Luigi, Paolina e Giuseppa Calò, Vernole. Nicola Miglietta, Lecce. Notar Vincenzo, Vito-Giuseppe, Alfonso, Luigi e Maria de Donfrancesco, Castri Francone. Notar Francesco Saverio Fazzi e sua moglie Vincenza Sansonetti, Castri-Guarino. Nicola Greco ed Angiola Quarta madre e figlio, idem. Nicola Buttazzo, Vernole. Oratorio di San Giuseppe, Lecce. Oratorio del Carmine, idem Oronzo e Vincenzo Raho, Castri Francone. Oronzo Turco, idem Oronzo Buttazzo, idem. Orazio Pascali, idem. Oronzo de Matteis, Pisignano. Oronzo Pepe, Lecce Oronzo Margiotta e Gaetano Calò, Vernole. Oronzo Margiotta e Maria Antonia Calò, idem. Oratorio delle Anime, Lecce. Oratorio del nome di Gesù, Lecce. Orazio Giannico, Lizzanello. Orazio Pastore, idem. Oronzo Ingrosso fu Vincenzo Castri-Guarino. Oronzo Bruno, Castri Francone. Oronzo Ingrosso fu Santo, idem. Orazia Maria de Gaetanis, Vernole. Oronza Ingrosso, Castri Francone. Orazio, Vincenza, Oronza e Giovanni fratelli e sorelle Buttazzo, Castri Guarino. Oronzo Lattante, Lizzanello. Paolino Corina, Martano. Parrocchia della Porta, Lecce. Poveri ammalati, idem. Pietro Ingrosso, Pietro de Pascali di Giuseppe, Castri Guarino. Pasquale Buttazzo e Concetta Verri, idem Pantaleo Calogiuri e Vitantonia Greco coniugi, Castri-Francone. Paolo Buttazzo, Vernole. Pantaleo de Carlo, id. Pietro de Gaetanis, id. Pasquale Negro, idem. Pantaleo Longo e Paola Buttazzo, Castri Francone Pasquale e figli Francesco, Alfonso, Carlo, Gregorio, Luigi, Domenica-Rosa e Vittoria de Pascalis, idem. Paolo e Giuseppe Palumbo, Calimera. Petronilla Carofalo e Francesco Spedicato coniugi, Castri Francone Pasquale Verri ed Annunziata Palmieri coniugi, Pantaleo Pascali, idem. Paolino Murrone ed Anna Turco, Caprarica di Lecce. Pantaleo Russo. Castri Francone. Paolo Montinari Calimera. Paolo Marra, id. Pietro Giannaccari e Filomena Longo coniugi, Castri Francone. Pasquale Greco e Domenica Raho coniugi, id. Paolo Longo, Calimera. Pasquale Quarta, Castri Francone. Pantaleo de Donfrancesco, idem. Pantaleo della Torre, idem. Paolo Ingrosso ed Angela Turco coniugi, Castri Guarino, Pascalina Santoro e figli Paolo, Luigi e Donato Ingrosso, Castri Francone. Pantaleo Pellè di Emmanuele, idem. Paolo Quarta, Castri Guarino. Paolino Vigneri, Lecce. Pietro Paolo Raho, Castri Francone. Pantaleo Pellè fu Vito, idem. Pantaleo Tommasi, Calimera. Pasquale Mazzeo, Lizzanello, Raffaele ed altri, idem. Reverendo Capitolo di Castri Guarino. Raffaele Ingrosso e Vita Pellè coniugi, idem. Raffaele Letizia ed Apollonia de Donfrancesco coniugi, idem. Raffaele de Donfrancesco Castri Francone. Rosaria Rosato vedova di Salvatore Pascali, Calimera. Raffaela Ingrosso, Castri Francone. Raffaele e Cesario Buttazzo, Castri Guarino. Raffaele de Donfrancesco ed Apollonia Capone coniugi, id. Raffaele Ventura, Lecce. Rosa Tommasi madre e tutrice dei suoi figli minori Costanza, Anna, Luigi Brizio e Raffaele Fazzi fu Costantino, Calimera. Rocco Gabriele, idem. Raffaele Palma, idem. Real Demanio per li Capitoli, Mense, Case di San Paolo, conventi ed altro, idem. Santo Pelle, Castri Francone. Salvatore Buttazzo fu Lazzaro, Castri Guarino. Santa Giannaccari, idem. Sabatino Raho e Domenica Rosa Papa coniugi, Castri, Francone. Salvatore Buttazzo fu Vito, Castri Guarino. Salvatore Pisignano, Lecce. Seminario di Lecce. Salvatore Talamo e gli eredi di Giuseppe Gravili, Lecce. Salvatore Antonucci, Pisignano. Salvatore Greco, Lizzanello. Salvatore Greco e Grazia di Donfrancesco coniugi, Castri Francone. Salvatore Santoro, Castri Guarino. Coniugi Salvatore Luna e Maria Buttazzo, idem. Salvatore de Matteis, Lizzanello. Salvatore de Matteis, Vernole. Salvatore Greco fu Angelo, Lizzanello. Saverio Franco, Lecce. Salvatore de Donfrancesco, Castri-Guarino. Tommaso Calogiuri, Castri Francone. Vito Rizzo, Lizzanello. Coniugi Vito Ippazio Calò ed Angela Pellè e Pantalea Calò, Castri Francone. Vito e Filomena padre e figlia de Pascalis, idem Vito Palmieri, idem. Coniugi Vito Pascali e Filomena Pellè, idem Ventura Tommasi. Castri Francone. Vitantonia Pascali e figlio Giuseppe Calò, id. Vito, Emmanuele e Maria Carmela Greco e Donata Marullo, idem. Coniugi Vito de Donfrancesco, e Francesca de Donfrancesco, Castri Guarino. Vitoantonio Raho, Castri Francone. Vincenzo Paccione, Calimera Vito Colucci, idem Vito Donato Achille, Giovanni e Maria d'Oria, Castri Guarino, Vito Modesto Papa, Castri Francone. Rosa Greco per essa e qual madre e tutrice dei suoi figli minori Gabriela, Elisabetta, Beatrice, Raffaela e Carmela Turco, non chè Luigi Turco maggiore, Castri Guarino. Vincenza Quarta, qual madre e tutrice di Lucia Buttazzo, Castri Francone. Margherita Chirone, qual madre e tutrice di Nicoletta, Elisabetta, Vito-Lazzaro, Pantaleo e Tommaso Giannaccari tutti minori, Castri Guarino. Vincenzo Marchese fu Antonio, idem. Vito Greco fu Ippazio, idem. Vito de Donfrancesco fu Oronzo, idem. Vito Ippazio, Francesco, Annunziata de Donfrancesco, non che Domenica Ingrosso madre e tutrice dell'altri due figli, minori Giuseppe e Rosa de Donfrancesco, Castrifrancone. Vito Bruno e figli Luisa, Salvatore, Pantaleo, Casti Guarino. Vito Candelieri, Calimera. Vito Pascali de Donfrancesco fu Vito Nicola, Castri Francone. Vito Ingrosso e Palma Buttazzo, idem. Vito Ippazio Buttazzo, idem. Vito-Nicola, Maria Crocifissa e Maria Lucia Marullo, id. Vito Pelle, idem. Vitantonio Longo, idem. Coniugi Vito Buttazzo ed Oronza Buttazzo, idem. Venanzio Papa, id. Vito Marullo e Filomena de Donfrancesco, idem. Coniugi Vito Greco e Filomena Russo, idem. Vincenza Ingrosso fu Gaetano, idem. Vito, Palumbo, idem. Vincenzo Pascali e Brigida Buttazzo coniugi, Castri Guarino Coniugi Vito Castriota e Santa Pelle, idem. Vito Capone, idem. Zaccaria Gabriele Calimera. Vito Aprile, idem. Vito Nicola de Carlo, Vernole. Vito Buttazzo, idem. Vito de Carlo, idem. Vitantonio Pascali ed Angela Fazzi, Castri Francone Vito Pascali e Vincenza Santoro, idem, Vincenza Ingrosso fu Gaetano, idem. Vito Domenico Palumbo, Calimera. Vito Antonio Buttazzo e Vita de Pascali coniugi, Castri Vito Buttazzo, idem. Vito de Pascalis, Lizzanello, Innocenzia Greco Acaja. Domenica Vernazza e Francesco de Simone, Lecce.

Stato dei reddenti di decima dell'ex feudo di Acaja dovuta ai fratelli e sorelle Vernazza.

Reverendo Capitolo di Strudà. Pietro Longo, domiciliato idem Donato Lenciano nella masseria Zuedrano. Donato Maria de Carlo, Vernole. Donato de Giorgi, idem. Pasquale De Giorgi, idem. Giuseppe Antonio de Giorgi, idem. Luciano de Giorgi, id. Orazia de Giorgi, idem. Giuseppe barone Berardini, idem. Pantaleo de Carlo, idem. Barone di San Donato, Napoli. Reverendo Capitolo di Pisignano. Carlo Colaci, Melendugno. Reverendo Capitolo di Castri Guarino. Pasquale, Francesco, Carlo, Alfonso, Gregorio, Luigi, padre e figli de Pascalis, domiciliati in Castri Francone. Pietro Buscia e Teresa Ravenna, coniugi, Martano. Ferdinando Candito e Federico Libertini, Ferdinando, Raffaele, Andrea ed altri Mancarella, Lecce, e Raffaele Struda, Francesco Rugge, Acaja, Pietro Lenciano ed Addolorata Rugge coniugi, idem. Arcangelo Greco e Consiglia Rugge, coniugi, idem. Vita Rugge, idem. Vincenzo Carlino e Carolina Rugge, id. Luigi Cannoletta e Santa Pelle, coniugi, id. Maria Pelle, essa è madre e tutrice di Vito Vestito, idem. Luigi Fasiello e Giuseppa Vestito, coniugi, idem. Oronzo di Gesuè, Tommasina Vestito, coniugi, Acaja Arcangelo Tarantini ed Elena Vestito, coniugi, San Cesario. Raffaele e Luigi Vestito, Acaja. Concetta Pelle, essa è madre e tutrice dei suoi figli minori. Vito Ippazio, Luigi, Addolorata, Alfonso, Oronzo ed Antonio Cannoletta, domiciliati in Acaja. Luigi Bianco, idem. Angelo Cannoletta, id. Salvatore Poti, domiciliato nella masseria Cocchiarari, feudo di Lecce Reverendo Capitolo di Acaja. Luigi Rugge per esso, qual tutore di Raffaele ed Angela Pisignano, idem, Luigi, Salvatore e Pasquale Rizzo, Strudà Vito Rugge, Acaja. Antonio Pariti, idem Santo Sacramento di Acaja. Marina Rossi, Lecce. Vincenzo Balsamo, idem. Duca di San Cesario, idem. Eduardo Rossi, idem. Rosina e Raffaela Rossi, Caprarica. Gaetano dell' Antoglietta, Lecce. Giulia Prato, idem. Giuseppe Berardini, idem. Errichetta Prato, id. Luca Pasca, Vita Antonucci, coniugi, Carpignano. Salvatore Antonucci, Pisignano. Luigi Rossi, Lecce. Leonardo Colacci, Melendugno. Eredi del fu Giuseppe Libertini, Angela, Giovanni, Vincenzo, Giuseppe, Federico, Salvatore, Giuseppe Libertini, domiciliati in Lecce. Amalia Libertini maritata con D. Francesco Scardino, idem. Teresa Libertini e Fiorestano Cesano, coniugi, idem. Clementina Libertini, idem. Ferdinando Verderamo, nel proprio nome e nella qualità di tutore dei suoi pronipoti minori Gaetano e Matilde Verderamo figli della fu Maria Consiglia Libertini, domiciliati tutti in Lecce. Ferdinando Candito, idem. Rachela Candito, idem. Clementina Candito, idem. Costanza Candito, idem. Carolina Libertini, vedova, domiciliata in Carmiano. Maria Libertini e Felice Leccisi, coniugi, idem. Luisa Libertini e Ruggiero Miglietta, coniugi, idem. Concetta Libertini e Guglielmo Miglietta, coniugi, idem. Marianna Libertini e Achille Libertini, coniugi, Lecce. Errichetta Astuti, tutrice dei figli minori, Angelo, Luigi, Chiarina, Giuseppa e Vincenza Libertini, idem. Giandomenico Spedicati Monteroni. Errico Spedicato, id. Luisa Spedicato, idem. Teresa Spedicato, idem. Angelo Spedicato, idem. Vincenza Spedicato, idem. Clementina Spedicato e Salvatore Marzo, coniugi, domiciliati in Monteroni. Maria Spedicato ed Antonio Petrachi, coniugi, domiciliati in Melendugno. Eredi del fu Francesco Mancarella, Oronzo, Raffaele, Gaetano, Andrea. Marianna e Giosuè Tronci, coniugi, idem. Ferdinando Mancarella, idem. Luigi Mancarella, sacerdote, idem.

Tutti i soprascritti reddenti sono di condizione proprietarii.

Per le chiese, parrocchie e congregazioni ecclesiastiche di qualunque natura restano ancor citati il Demanio e l'Economato Generale che le rappresentano secondo le leggi vigenti.

Due copie della presente citazione per pubblici proclami ho consegnate una, cioè: nelle proprie mani del procuratore istante onde curarne l'inserzione sul giornale ufficiale della provincia il *Cittadino Leccese*, ed in quello Ufficiale del Regno d'Italia.

945 TOMMASO QUARTA, usciere.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Dallo estratto della deliberazione del tribunale civile di Palermo, prima sezione civile del 26 gennaro 1872, nello interesse di Lucido Pasqua vedova di D'Antoni Antonino, e di D'Antoni Giacomo e Giuseppa figli, ammessi al beneficio di gratuito patrocinio dalla Commissione di questo tribunale, con deliberazione del 27 settembre 1871, rappresentati dal sottoscritto proc., e fu disposto che l'annua rendita di lire quaranta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, attualmente intestata a favore del signor D'Antoni Antonio fu Giacomo, domiciliato in Palermo, giusta il certificato del 22 maggio 1865, di num. 30802, fosse dal direttore del Debito Pubblico, o dagli ufficiali cui spetta, infestata e trasferita per come appresso:

1° L. 10. (dieci) annue a favore di Lucido Pasqua fu Andrea durante vita; ed alla di costei morte a favore di D'Antoni Giacomo e Giuseppa fu Antonio, domiciliati in Palermo con la decorrenza semestrale dal 1° gennaro 1872.

2° L. 15. (quindici) annue a favore di D'Antoni Giacomo fu Antonio, domiciliato in Palermo con la decorrenza dal 1° gennaro 1872.

3° L. 15. (quindici) annue a favore di D' Antoni Giuseppa fu Antonio, domiciliata in Palermo con la decorrenza dal 1° gennaro 1872.

Sono L. 40.

La presente estratta dalla copia legale della deliberazione suddetta a me qui sottoscritto difensore officioso rilasciata in copia legale nel dì undici febbraro 1872 dal cancelliere del tribunale suddetto, e da me collazionata e firmata e spedita.

1389 GIUSEPPE MAGALUSO, proc. leg.

RESTITUZIONE DI DEPOSITO.
(2ª *pubblicazione*)

Per li effetti di cui negli articoli 111 e 112 del regolamento approvato col Regio decreto 8 ottobre 1870, si rende noto che sovra rappresentanza di Teresa Gariglio vedova ed unica erede del fu Michele Armandi, dimorante in Moncaglieri, il tribunale civile di Torino con suo decreto 16 marzo corrente mandò all'Amministrazione della Cassa dei Prestiti e Depositi di restituire alla medesima instante il deposito di cui in polizza 7 settembre 1866, n. 2554, consistente in una cartella al portatore della rendita di lire 25, in un cogli accessorii che fossero insoddisfatti.

Torino, 25 marzo 1872.

1440 RAVASENGA, proc. capo.

AVVISO. 1401
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Pallanza, il 20 marzo corrente anno, sulla instanza della signora Luisa Clerici fu Giovanni vedova di Antonio Ranzoni nata a Milano e domiciliata in Bee, tanto a nome proprio, quanto nell'interesse della di lei figlia Teresa Ranzoni fu Antonio suddetto, quale madre e legale amministratrice della medesima di lei figlia minorenne, e di Ranzoni Antonia, fu detto Antonio Ranzoni, assistita ed autorizzata dal di lei marito signor Luigi Clerici, residenti pure in Bee, emanò il seguente decreto:

Udita in Camera di consiglio la relazione del ricorso e delli uniti documenti, presentato dalli madre e figlia Ranzoni colle pedisseque conclusioni del Pubblico Ministero 18 corrente mese;

Dichiara doversi autorizzare, come autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in due certificati sul consolidato italiano cinque per cento, nominativi a favore di Ranzoni Antonio fu Vittore di Milano, in data pure di Mi[illegible] settembre 1862, e primo [illegible] 1863, distinti colli numeri 1[illegible], [illegible] annua rendita di lire 250, e 30950, ch'annua rendita di lire 5[illegible] e coi numeri di posizione 13272 [illegible] 59;

1 In un certificato della rendita di lire 190 nominativo alla minorenne Teresa Ranzoni fu Antonio, domiciliata in Bee, cogli interessi esigibili in Novara.

2° In cartelle al portatore per la rimanente rendita di lire 560 da rimettersi quanto a lire 370 alla coricorrente madre Luigia Clerici fu Giovanni vedova di Antonio Ranzoni, domiciliata in Bee, e quanto a lire 190 alla figlia Antonia Ranzoni maritata a Luigi Clerici pure residente in Bee ed a rimettere il suddetto certificato nominativo di lire 190 alla minorenne Teresa Ranzoni, alla di lei madre e legale amministratrice Luisa Clerici summominata.

Pallanza, 24 marzo 1872.

CROPPI sost. BERTOZZELLI.

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Con sentenza del cinque agosto 1870 il tribunale civile di Salerno dispose che il borderò di lire 135 di rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano in testa al fu Paride Franco, sotto il numero d'ordine 57970 e di posizione 18371, fosse diviso in quattro rate uguali, intestandone tre alle tre sorelle Luisa, Amalia e Maria Giuseppa Franco fu Paride; e la quarta al signor Francesco Saverio Colella, cessionario di Flavia Franco. Con altra sentenza poi del 1° marzo 1872 della terza sezione della Corte di appello di Napoli si è nominato l'agente di cambio signor Giuseppe Saraco per riscuotere dal Gran Libro i semestri di rendita, che dal cennato borderò risulteranno non ancora esatti; vendere la rendita stessa ed incassarne il capitale; e poi dallo ammontare di detto prezzo e degl'interessi formare quattro rate uguali, e pagarne una a Luisa, un'altra a M.ª Giuseppa, la terza ad Amalia e la quarta spettante a Flavia Franco pagarla a Francesco Saverio Colella, cessionario della medesima, meno lire 100 da pagarsi alla detta Flavia Franco cogl'interessi al cinque per cento dall' epoca della cessione in poi.

1323

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del 24 novembre 1871, resa dal tribunale civile di Napoli in seconda sezione, venne ordinato alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, che della rendita iscritta in testa al defunto parroco don Gennaro Mennillo contenuta in quattro certificati, il primo di annue lire trecento sessanta, sotto il numero 52135, e di posizione 10967, il secondo di annue lire centoventicinque, sotto il numero 52136, e di posizione 10967, il terzo di annue lire cento trentacinque, sotto il numero 52137, e di posizione 10967 ed il quarto di annue lire ottantacinque, sotto il numero 71501, e di posizione 16295, ne eseguisse il trasferimento in testa, del parroco don Pasquale Mennillo del fu Serafino, nella qualità di erede del defunto suddetto Gennaro Mennillo, suo germano, consegnandone al novello intestatario l'analogo certificato.

Napoli, 23 marzo 1872.

MICHELE ARDIA avvocato, domiciliato strada Cisterna dell'Olio, n. 18.

1364

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, in quinta sezione, con decreto del 13 marzo 1872 ha disposto che la Direzione Generale del Debito Pubblico annulli i due certificati di rendita iscritta al cinque per cento sul Gran Libro del Debito Pubblico (Direzione speciale di Napoli) a favore di Ceccorese Celeste di Gennaro, domiciliata in Napoli, il primo dei venticinque settembre mille ottocento sessantadue, di annue lire dugentodieci, numero trentacinquemila novecento trentaquattro, e del registro di posizione novemila quarantacinque, e l'altro dei ventitrè aprile mille ottocento sessantatrè, di annue lire cento, numero sessantatremila cinquecentododici, e dal registro di posizione tredicimila dugento quarantatrè; ed intesti tutte le suddette annue lire trecentodieci a favore di Rondinella Giosuè del fu Gaetano, domiciliato in Napoli.

1385 RAFFAELE FORMICA, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con decreto del 22 marzo ultimo scorso ha autorizzato l'Amministrazione del Debito Pubblico italiano ad addivenire al tramutamento in capo alla baronessa Palmira Molino vedova del barone Gio. Battista Andreis di sei certificati di iscrizione aventi i numeri 46663, 46664, 46665, 46666, 46667 e 46668, in data del 2 gennaio 1872, intestati a favore di Agostino Molino, fu Giovanni Antonio, domiciliato in Torino, dell'annua rendita il primo di lire 250, e gli altri di lire 1000 caduno, stati assegnati coll'instromento 17 febbraio 1872 rogato Teppati alla prefata baronessa Palmira Molino-Andreis quale erede del detto Agostino Molino di lei padre deceduto in Torino il 6 febbraio 1871.

Roma, 31 marzo 1872.

1486 Dott. E. ROSSI, proc.

DELIBERAZIONE
della quarta sezione del Tribunale Civile di Napoli.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sulla dimanda suddetta ordina che il certificato di annua rendita di lire dugento venti, segnato sotto il numero 27588, col godimento 1° luglio 1862, in testa a Clementina Fornaro fu Vincenzo sia dalla Direzione Generale del Debito Pubblico trasferito alla signora Concetta Fornaro fu Vincenzo, ed indi tramutato in cartelle al portatore da consegnarsi al signor Francesco Miniero di Pasquale, giusta il patto terzo dell'istrumento del 16 gennaio 1872 per notar Bottazzi.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, Domenico Piscane e barone Antonio Poerio giudici il dì 22 marzo 1872 — Giuseppe Cangiano — Giuseppe Caccavale vicecancelliere.

Per copia conforme.

1431 FRANCESCO MINIERO, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Di conformità all'art. 111, reg.° 8 ottobre 1870, num. 5943, si reca a pubblica notizia che il tribunale civile e correzionale in Lodi con suo decreto 8 febbraio 1872, num. 20 Ricorsi, ha autorizzata la Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico ad eseguire la restituzione a Francesco, Angela, Teresa e Luigia Roveda quali unici eredi in parti eguali del defunto loro padre Ferdinando della somma di lire 3000 e relativi interessi risultanti dalla polizza num. 4618 stata emessa dalla detta Cassa centrale in data 20 marzo 1865, al numero di posizione 3672-871 in seguito al deposito di lire 3000 assegnato per premio di assoldamento militare al detto Roveda Ferdinando di Domenico.

Lodi, 22 marzo 1872.

1362 AVV. SUARDI LUIGI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo, prima sezione,

Riunito nella camera di consiglio,

A relazione del giudice signor Pisciotta;

Vista la dimanda e le carte prodotte;

Vista la requisitoria del sostituto procuratore del Re che adotta colle fatte osservazioni;

Uniformemente alla detta requisitoria;

Dispone che dalla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia e dagli uffiziali cui si appartiene s'intestasse a favore del signor Di Bernardo Domenico fu Angelo, domiciliato in Collesano, quella rendita iscritta sul Debito Pubblico del Regno a favore del signor Di Bernardo Angelo fu Domenico, domiciliato in Palermo risultante e nelle cifre giusta i seguenti certificati:

1° Annue lire duemila seicento trenta, certificato del ventinove aprile mille ottocento sessantadue, di num. 4643.

2° Annue lire quaranta, certificato del ventuno luglio mille ottocento sessantadue, di num. 11645.

3° Annue lire cinque, certificato del diciotto marzo mille ottocento sessantatrè, di num. 18416.

4° Annue lire cinque, certificato del diciotto marzo mille ottocento sessantatrè, di num. 18417.

5° E lire venti annuali, certificato del dodici settembre mille ottocento sessantasei, di num. 37145.

E tutti detti certificati rilasciati dalla allora Direzione di Palermo.

Quindi dispone di rilasciarsi allo istante i novelli certificati cogli stessi vincoli che in atto esistono, e per quelle cifre che sono valutate.

Fatto e deliberato dai signori cavaliere Ignazio Tumminelli presidente, Antonino Pisciotta e Vincenzo Abrignani giudici, li undici marzo mille ottocento settantadue — Ignazio Tumminelli.

Il cancelliere FERDINANDO SAVASTANO.

DOMENICO DI BERNARDO del fu Angelo. 1435

DECRETO. 1400
(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale in Milano

(*omissis*)

Autorizza le sorelle Giuseppina Locatelli maritata Martinelli e Angiolina Locatelli maritata Bolter quali eredi in parti eguali del fu Gio. Battista Locatelli a far seguire il tramutamento dei seguenti certificati, num. 8643, datato da Milano 7 luglio 1862, della rendita di lire 540, num. 8644, datato da Milano 7 luglio 1862, della rendita di lire 155, n. 24345, datato da Milano 18 luglio 1864, della rendita di lire 100 e propriamente le prime due cartelle della rendita complessiva di lire 695 in titoli al portatore, e l'altra della rendita di lire 100 in due titoli nominativi di lire 50 caduno al nome rispettivo delle interessate.

Milano, 6 marzo 1872.

Firmati: LOMBARDI — D'ABOL, vicecancelliere.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Novara con decreto 21 marzo corrente dichiarò valido ed efficace l'atto di cessione o date in pagamento 6 gennaio 1872, a rogito Polastri fatto a Teresa Costa dalli Pompeo e Giuseppe fratelli Crivelli fu Bernardo, questi ultimi quali eredi universali del defunto loro fratello, germano Crivelli Eschiele.

Autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare il tramutamento del certificato numero 75165, di lire 700 di rendita, intestato a favore del detto Eschiele Crivelli fu Bernardo, domiciliato in Novara, in una cedola al portatore da rimettersi alla cessionaria Teresa Costa suddetta o chi per essa.

E dichiarò cessato il vincolo cui tale certificato veniva sottoposto colla dichiarazione 26 agosto 1863, numero 2181, per guarentigia di lire diecimila parte di dote della stessa Teresa Costa.

Novara, 27 marzo 1872.

1376 BRUSENNA, proc.

2ª Citazione per pubblici proclami.

L'anno 187[illegible] giorno quattro dicembre, ad istanza del cavaliere D. Vincenzo L[illegible]tti, proprietario, domiciliato in Lecce, rappresentato dal suo speciale procuratore avvocato signor Michele Lupinacci, e difeso pure dall'avvocato signor Alessandro de Donno,

Io Tommaso Quarta, usciere presso il tribunale civile e correzionale di Lecce ove domicilio,

In reiterazione alla citazione per pubblici proclami dal giorno quattro dicembre 1868, regist. in Lecce a dì 10 dicembre 1868, mod. 3, vol. 20, foglio 47, al numero 6271, lire 1 20, ed in virtù della stessa deliberazione del tribunale del dì 23 novembre 1868, registrata con marca annullata che autorizza la citazione per editto ho citato i qui sottoscritti individui a comparire innanzi al tribunale civile e correzionale di Lecce fra il termine di 30 giorni per sentirsi condannare a somministrare il nuovo documento della decima dovuta all'istante per l'ex feudo di Lizzanello, ed esser condannati del pari alle spese del giudizio, e nel caso non adempiano a prestare il nuovo titolo, resti come nuovo documento la sentenza che andrà a pronunziare il tribunale.

I titoli relativi saranno esibiti come per legge; con espressa dichiarazione che tutti gli altri reddenti riportati nella prima citazione e non nella seconda hanno dato il nuovo titolo; onde sono stati scagionati dal giudizio presente.

Inoltre si dichiara che copia della presente sarà consegnata ai signori: 1. Giuseppe Bernardini, proprietario, domiciliato in Lecce. 2. Giacinto Arigliani, proprietario, domiciliato in Cavallino. 3. Francesco Calò, proprietario, domiciliato in Lizzanello, che debbono essere citati personalmente in conformità della sud. deliberazione del tribunale.

Due copie del presente atto ho consegnato nelle proprie mani del procuratore fiscale signor Michele Lupinacci, perchè curasse di farne inserire una nel giornale delle inserzioni giudiziarie il *Cittadino Leccese* e l'altra nel Giornale Ufficiale del Regno d'Italia.

Elenco
degli individui che debbono citarsi:

Eredi Albanese Vitantonio fu Natale Lequile. (citato) Arigliani Giacinto di Cavallino. Baldassare Raffaele fu Pasquale idem. Eredi di Domenico Bianco del fu Paolo Merine. (citato) Berardini Giuseppe fu Antonio Lecce. Gala Filippo fu Antonio idem. Candido Ferdinando fu Fedele idem. Correlli Arturo di Luigi Napoli. Chiesa di Casari idem. Capitolo di Cavallino (Demanio) idem. Parrocchia di Cavallino idem. Cucurachi Leonardo di Lorenzo Caprarica. Cucurachi Raffaele di Giovanni idem. Damiano Pietro fu Agostino Lecce. Danese eredi di Raffaele idem. De Giorgi Giambattista fu Domenico Cavallino. Delle Donne Antonio fu Oronzo Caprarica. Delle Donne Domenico fu Oronzo idem. De Matteis Salvatore Pisignano. D'Oria Vito fu Luigi Castri. De Vitis Pasquale fu Domenico Merine. Ferrante Camillo di Vito Lecce. Ferrante Giuseppe fu Pasquale idem. Forcignanò Pietro fu Raff. Cavallino. Franco Sav. fu Mich. Lecce. Franco Vincenzo fu Michele (eredi) idem. Greco Apollonio fu Ottavio, Caprarica. Greco Domenico fu Oronzo idem. Greco Francesco fu Ottavio Caprarica. Greco Raffaele fu Antonio idem. Eredi di Guido Francesco fu Luigi Lecce. Indrizzi Francesco di Corigliano. Imbò Carmine Lecce. Imbò Oronzo idem. Eredi d'Imbò Raffaele idem. Demanio idem. Conservatorio di Sant' Anna idem. Oratorio del Carmine idem. Oratorio del Nome di Gesù idem. Oratorio di San Giuseppe idem. Oratorio del Tempio idem. Ospedale idem. Parrocchia della Grazia idem. Parocchia di San Matteo idem. Lezzi Domenico fu Donato Caprarica. Eredi di Giuseppe Licci di Lecce, tutore Luigi Capoccia ammassaro a Pisciaconche. Malecoro Donato fu Raffaele Lecce. Martucci Luigi Michele idem. Miglietta Raffaele fu Luigi idem. Monaco Angelo fu Giovanni idem. Monaco Cesario fu Giuseppe idem. Morrone Giuseppe fu Francesco Cavallino. Morrone Pasquale fu Tommaso idem. Monache Agostiniane di Napoli (consacrate). Onorato Giovanni fu Rosario di Lecce. Perrone Raffaele fu Berardino idem. Raho Stanislao fu Francesco idem. Notar Giovanni Rizzo idem. Russo Francesco fu Raffaele idem. Sales Gabriele idem. Santoro Pasquale di Pisignano. Eredi di Giovanni Scardino di San Cesario. Totario Fila Angelo di Raffaele Cavallino. Turco Nicola di Pietro di Caprarica. Verri Antonio fu Cosimo idem. Verri Donato fu Pantaleo idem. Verri Francesco fu Pantaleo idem. Verri Ignazio Cosimo idem. Verri Pantaleo fu Cosimo idem. Vigneri Alceste di Paolino Lecce.

Per le chiese, parrocchie e corporazioni ecclesiastiche di qualunque natura restano ancor citati il Demanio e l'Economato Generale che le rappresentano secondo le leggi vigenti.

947 TOMMASO QUARTA, usciere.

ESTRATTO DI DECRETO
(2ª *pubblicazione*)

Sulla domanda delle signore contessa Matilde Pocchettini di Serravalle e damigella Angelica sorelle Scarampi di Villanova, domiciliate in Torino, il tribunale civile di detta città con suo decreto del 18 corrente marzo, dichiarò spettare metà caduna alle signore Petenti il certificato numero 41288, della rendita di lire 55 sul Debito Pubblico consolidato, cinque per cento, intestato alla signora contessa Carolina Valperga di Masino nata Pensa Manfredi, ed autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operarne dietro loro richiesta tramutamento in cartelle al portatore.

Tanto si pubblica per quell' effetto che di ragione.

Torino, 27 marzo 1872.

1441 RIVA PIETRO, notaio.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Sant'Angelo dei Lombardi con sentenza del dì 8 agosto 1870 ordinò di restituirsi al signor Antonio Rollo da Bisaccia, quale erede del fratello Agostino, le lire mille da costui depositate il 3 giugno 1869, n. 696, presso la Cassa di depositi e prestiti già esistente in Napoli, a fine di ottenere la libertà provvisoria.

1322

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi, 4.